

*Verdini sale,
Alfano scende*

di ARTURO DIACONALE

Le intemperanze di D'Anna, il gestaccio di Barani, la cantata baritonale di Verdini. Ogni occasione è buona per sottolineare il ruolo dei fuoriusciti da Forza Italia e dal gruppo misto del Senato per dare vita alla cosiddetta area verdiniana e far rilevare come senza la sua presenza il Governo non sarebbe in grado di tenersi in piedi. In apparenza tutta questa enfasi, alimentata dallo stesso Matteo Renzi sceso in difesa di Verdini ("non è il mostro di Loch Ness"), sembra fatta apposta per mettere in difficoltà Forza Italia e per continuare ad eroderne la sua base parlamentare. In realtà il vero bersaglio di questa sorta di campagna politico-mediatica è Angelino Alfano ed il suo sempre più traballante Nuovo Centrodestra.

I numeri presenti a Palazzo Madama dimostrano che non è solo il gruppo verdiniano a svolgere un ruolo determinante per la tenuta del Governo. Se non ci fossero stati gli alfaniani, che per primi sono usciti da Forza Italia per salire sul carro renziano, Denis Verdini non avrebbe mai potuto compiere l'operazione che lo vede oggi al centro dell'attenzione generale in qualità di fattore di bilanciamento delle possibili defezioni della sinistra del Partito democratico.

Continua a pagina 2

Bersani svilito e paralizzato

L'ex segretario del Pd si lamenta per lo stato in cui è caduto il partito a causa di "trasformismi" e "giochi di potere" ma non osa muovere un dito per opporsi a quello che considera il declino della "ditta"



Quando l'ideologia taglia le spese militari

di CRISTOFARO SOLA

Nel Dna di questa sinistra cattocomunista, incistata al potere, è scolpita la "mission" di rottamare l'apparato militare italiano. Si smobilitano le Forze armate tagliando loro le risorse finanziarie. La scusa c'è: è

quella della spending review. Bisogna risparmiare! Dice il ministro Pier Carlo Padoan. Ma perché non farlo da qualche altra parte? Nel 2014 il capitolo di spesa per la "Funzione Difesa" era di 14 miliardi di euro, al netto del sotto-capitolo destinato...

Continua a pagina 2

Il Senato delle Regioni

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Lo smagato articolo di Michele Salvati sul Corriere della Sera di domenica scorsa fa capire che dal nuovo Senato possiamo aspettarci tutto e niente. Ma ciò prova che, costituzionalmente parlando, nella sostanza è più di un errore.

Nella forma, lo riprovano la composizione e le funzioni formulate con

linguaggio bolso, fumoso, equivoco: il contrario di disposizioni costituzionali degne del nome. Fino a quel "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri" sospeso tra l'allusivo e l'oscuro. La ministra e la relatrice si sono felicitate a vicenda. Inconsapevoli? Speriamo di no, diversamente dovremmo pensare male; anzi, il peggio.

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Verdini sale, Alfano scende

...Ma se Ala e Ncd sono entrambi essenziali per tenere in piedi l'attuale maggioranza anche suppiando a qualche defezione degli antirenziani del Pd, perché l'enfasi su Verdini ed il silenzio disattento su Alfano?

Questa vicenda può essere del tutto casuale, legata solo alle vicende di cronaca. Ma può avere anche un significato politico preciso ed apparire come un esempio di quel "divide et impera" che sembra diventato il metodo preferito dal Premier per regolare i suoi rapporti con gli alleati vecchi e nuovi.

L'eventualità che l'enfasi su Verdini serva a ridimensionare il peso nella maggioranza di Alfano non è affatto peregrina. Perché il Nuovo Centrodestra non è soltanto una aggregazione parlamentare come quella di Verdini, ma è un partito strutturato in maniera tradizionale e provvisto di un suo radicamento sul territorio. E, soprattutto, perché proprio a causa dell'apparizione dei verdiniani, può essere tentato di far valere sugli equilibri della maggioranza il maggior peso che gli viene proprio dalla sua natura di forza politica organizzata, che non può essere tranquillizzata solo con un po' di attenzione mediatica e qualche posto di sottogoverno.

Il sospetto che Renzi abbia tutto l'interesse ad "alzare" Verdini per far "scendere" Alfano serpeggia con sempre maggiore vigore all'interno del Nuovo Centrodestra. E non potrebbe essere altrimenti. Perché mai, infatti, Verdini predica la necessità di una nuova aggregazione di centro ma si guarda bene dal proporre una qualche alleanza a chi in questo centro si è collocato prima di lui?

È facile prevedere, allora, che la ribalta per i verdiniani accentuerà i mal di pancia degli alfani. Con effetti che si vedranno soprattutto in occasione delle prossime elezioni amministrative!

ARTURO DIACONALE

Quando l'ideologia taglia le spese militari

...all'Arma dei carabinieri. La "Fedelissima" svolge prevalentemente funzioni di sicurezza interna, polizia giudiziaria e ordine pubblico, per questo motivo il suo costo va considerato separatamente rispetto all'ammontare complessivo della spesa.

Per restare alle Forze armate, nel 2015 è previsto un abbassamento della voce di bilancio a 13,2 miliardi di euro fino a raggiungere il massimo calo, nel 2017, a 12,7 miliardi. I circa 900 milioni in meno verranno sottratti al capitolo degli investimenti, dovendo necessariamente tenere in linea le poste di bilancio "Personale" ed "Esercizio". Cosa significa? Semplicemente che, il nostro apparato di difesa non avrà sufficiente energia per rigenerarsi. L'ammmodernamento dei mezzi e delle tecnologie viene accantonato per volontà del governo. Non è forse questa una scelta ideologica? Lo è ed è sbagliata. I conti pubblici vanno declinati nella realtà. In un momento di grande turbolenza dello scacchiere mediterraneo che ci coinvolge direttamente, togliere al capitolo "Difesa" e non investire in nuovi armamenti equivale a un suicidio. A meno che non si ritenga che il ruolo dell'Italia, come protagonista autonoma sulla scena internazionale, sia tramontato e che il nostro Paese sia diventato una costola di qualcos'altro. Magari della Germania, come tutto della politica renziana lascia intendere.

Gli altri grandi Paesi europei, della cui efficienza e lungimiranza il nostro governo in altre circostanze ci ha riempito la testa, hanno previsto robusti incrementi di spesa per il comparto della Difesa. Da un'analisi comparata di Paola Sartori e Alessandro Marrone, pubblicata in luglio dalla "Rivista Affari Internazionali", apprendiamo che la Germania prevede un aumento del 6,2 per cento degli investimenti nei prossimi cinque anni, per giungere nel 2017 a un ammontare complessivo pari a 35 miliardi di euro. La Francia impegnerà ulteriori 3,9 miliardi, in aggiunta a quelli già previsti per il triennio 2016-2019. La Gran Bretagna ha deciso di incrementare il coefficiente di spesa militare dello 0,5% del Pil fino al biennio 2020-

2021. Pensate che questi siano numeri compatibili con chi ha voglia di arrendersi? Mentre l'Europa che conta si riarma annusando il pericolo nell'aria che viene dal sud del mondo dove i fondamentalismi religiosi e politici stanno tracimando dai loro alvei naturali, in Italia c'è chi pensa a mettere fiori nei nostri cannoni. Si obietterà che alcuni piani d'investimento sono stati confermati. Ma a quali condizioni? La storia dell'acquisto degli F-35 Lightning II dall'americana Lockheed-Martin si sta trasformando in una telenovela. A furia di rinegoziazioni alla fine acquisteremo macchine aeromobili in numero insufficiente a coprire le minime esigenze operative dei prossimi dieci anni.

Alla Marina militare non è andata meglio. Lo avete letto il piano di ammodernamento approvato? Via fregate, incrociatori e cacciatorpediniere e dentro unità multifunzionali, equipaggiate con sistemi d'arma a bassa intensità, il cui compito principale sarà quello del soccorso alle popolazioni civili in fuga. Come disse un'autorevole parlamentare piddina: servono navi più capienti per raccogliere più migranti.

Il Governo Renzi ci sta disarmando, proprio come auspica da tempo la signora Laura Boldrini, la profetessa della "Matria disarmata" che scaccia la Patria armata. Dopo la cura da cavallo a cui ci obbliga il pacifismo integrale nostrano non saremo più gli stessi. E non ci piacerà.

CRISTOFARO SOLA

Il Senato delle Regioni

...Dunque, immaginiamole consapevoli. E, per conseguenza, dobbiamo concludere che dovevano semplicemente trasmettere la volontà di Matteo Renzi e arrangiarla con la volontà dei dissidenti per modo che, in perfetta applicazione del vecchio ma sopravvissuto centralismo democratico, risultassero vincitori sia i vincenti che i perdenti. Così è stato. Ma hanno perso la Repubblica, la Costituzione, l'Italia.

Del nuovo Senato è stato detto tutto il male possibile, ma non basta. Rimane oscura la ragione di tanto sconquasso, incoerente con lo scopo dichiarato di abolire il bicameralismo paritario. Nessuno è in grado di presagire il reale funzionamento

di un processo legislativo rimasto bicamerale per molti aspetti fondamentali della politica generale. La politica estera e la politica europea saranno anche nelle mani di consiglieri regionali e di sindaci? E con quale logica? Possibile che quei moribondi di Palazzo Madama seghino le gambe della poltrona su cui siedono, senza stabilire con certezza chi vi si accomoderà dopo di loro, e di cosa esattamente potrà o dovrà occuparsi?

Siamo stati tra i primi a denunciare, anche su queste pagine, i pericoli immanenti nel "combinato disposto" della legge elettorale e della riforma costituzionale: una trappola antidemocratica e illiberale piazzata da Renzi per debilitare e impastoiare il dissenso verso il suo corso e l'opposizione ai suoi indirizzi e disegni. Se quei moribondi di Palazzo Madama non bloccheranno la riforma, se il popolo non la boccherà nel referendum, vorrà dire che gli uni e l'altro avranno avuto quel che meritano e Renzi avrà avuto ragione a darglielo.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili